

## PROSPETTIVE DELL' INANELLAMENTO A SCOPO SCIENTIFICO IN ITALIA

Lionello BENDINI

Data la situazione di confusione interpretativa delle leggi e di conseguente disorganizzazione nel settore della attività di inanellamento a scopo di studio, si puntualizza la posizione dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina (I.N.B.S.), organo preposto dalla Legge 968 del 27/12/77 al coordinamento dell'inanellamento su tutto il territorio italiano.

Al fine di inquadrare nella giusta dimensione il problema della cattura a scopo di studio degli uccelli in Italia, è opportuno richiamare le Leggi che dal 1939 hanno regolamentato questa attività. Il Testo Unico 5 giugno 1939 (n° 1016, art. 27, secondo comma) consentiva la cattura a scopo scientifico in qualsiasi periodo dell'anno, anche a specie proibite e con mezzi vietati. La Legge 2 agosto 1967 (n° 799, art. 27, secondo comma) riconfermava questo tipo di attività, su autorizzazione rilasciata dai Comitati Provinciali della Caccia, su parere dell'allora Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia (ora I.N.B.S.) in forza del Decreto Ministeriale 1 febbraio 1956 (art. 2, quarto comma). Attualmente, l'inanellamento a scopo scientifico è regolamentato dall'art. 18 della Legge 27/12/77 n° 968, che al 3° comma stabilisce i termini del rilascio di autorizzazioni per la cattura e l'inanellamento degli uccelli a "incaricati di istituti o laboratori scientifici pubblici o riconosciuti per l'attività di inanellamento", che abbiano come finalità la ricerca. Tali autorizzazioni vengono rilasciate dalle autorità regionali competenti per territorio, sentito il parere dell'I.N.B.S.. Alcune legislazioni regionali, seguendo una logica di tutela delle specie non cacciabili, hanno obbligato i tenditori

autorizzati ad esercitare la cattura a scopo amatoriale, ad inanellare e rilasciare le specie ornitiche protette e i soggetti non trattieneuti per richiamo.

Nell'intento di recuperare una situazione slittata neglimentemente nella confusione interpretativa della legge, l'I.N.B.S. non ha mancato di esprimere il proprio pensiero, fino ad avanzare nelle sedi appropriate una proposta di revisione dell'art. 18.

Anzitutto, è convinzione dell'I.N.B.S. che solo allo stesso debbano fare capo tutti gli incaricati dell'attività di cattura e inanellamento a scopo di studio autorizzati dalle Amministrazioni Regionali competenti per territorio. Infatti l'I.N.B.S. è stato riconosciuto dall'EURING (The European Union for Bird ringing, Centro situato presso l'Institut Voor Oecologisch Onderzoek di Arnhem in Olanda) come unico Centro in Italia di coordinamento dell'attività di inanellamento.

Occorre pure evitare il ripetersi di impieghi di anelli con diciture diverse da quelli distribuiti dall'I.N.B.S., che generano confusione e dei quali è impossibile reperire al momento della ricattura della specie contrassegnata il dato di inanellamento. Non ha senso frazionare l'inanellamento localmente per ottenere dubbi risultati, per finalità che spesso nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica.

L'esigenza di affidare il compito di inanellamento a scopo di studio solo a persone qualificate e a ciò esplicitamente preposte è una condizione inderogabile per conseguire i migliori risultati. L'I.N.B.S. ha assunto ormai da tempo un atteggiamento di rigida limitazione nell'ampiamo del numero dei collaboratori. Il loro livello di preparazione tecnica dovrà essere elevato e saranno vagliate solamente le domande che offriranno garanzie di elevata professionalità. L'utilizzo a tempi brevi di un centro di elaborazione per la computerizzazione dei dati di inanellamento e ripresa, richiede estrema precisione dei dati.

I programmi dell'I.N.B.S. sono di stimolare un ampliamento del numero delle stazioni, ma da attuarsi gradualmente e solo quando vi saranno strutture sufficientemente organizzate e strumenti legislativi nazionali e regionali adeguati. Attualmente l'Istituto si avvale di circa quaranta incaricati, che hanno messo a disposizione strutture già preesistenti utilizzate in passato per esercitare l'uccellazione o per la cattura a scopo amatoriale (roccoli, bresciane e paretai). In alcuni casi ricevono modesti contributi dalla Regione (es. in Lombardia) per la gestione degli impianti e l'acquisto di attrezzature scientifiche, ma nella maggior parte dei casi non è previsto alcun compenso. L'opera di questi incaricati, lodevole sotto certi aspetti, è in molti casi assai carente sotto il

profilo scientifico. Infatti la passione venatoria spesso prevale sulla razionalità scientifica, e il lavoro effettuato lascia a volte qualitativamente a desiderare. Difficilmente del resto si può pretendere un'applicazione a tempo pieno da persone che esplicano un'altra attività che è la loro principale. Ben diversa è la situazione degli Istituti e Associazioni scientifiche, circa quindici, dove la preparazione non è certamente messa in discussione. Sono stati tuttavia rilevati spesso ritardi nello invio dei dati e ciò potrebbe comportare discredito nei confronti dell'I. N.B.S. che come coordinatore dei dati di inanellamento sul territorio italiano provvede ad inviarli all'EURING.

I dati di inanellamento e cattura degli uccelli contrassegnati, raccolti negli archivi dell'Istituto, a partire dal 1929, data di istituzione del primo Osservatorio ornitologico nel nostro Paese, sono a disposizione di tutti i ricercatori italiani e stranieri interessati.

Nel 1981 è stato pubblicato dall'Istituto il primo numero del *Bollettino dell'attività di inanellamento* che avrà periodicità annuale; questa pubblicazione ha lo scopo di rendere noti in modo organico tutti i dati disponibili sulle riprese di uccelli inanellati avvenute in Italia.

Il paziente lavoro di ristrutturazione, effettuato dall'Istituto negli ultimi anni in questo settore, potrebbe essere vanificato da pressioni di varia natura e non ultime quelle tendenti ad istituire "Osservatori" regionali. Alcune Regioni (ad esempio Lombardia, Veneto, Sicilia, ecc.) prevedono l'istituzione di "Osservatori" con un proprio articolo di Legge; esaminando quello della Regione Lombardia (Regione che ha in pratica in funzione alcuni Osservatori) per esattezza l'art. n° 20, si constata che i settori di attività dell'Osservatorio riguardano studi sulla nidificazione (censimento delle popolazioni nidificanti, distribuzione e consistenza numerica, sulle uova, sui nidi e sui nidiacei), studi di ecologia (rapporti tra avifauna ed ambiente, proposte ed iniziative per la salvaguardia di zone di notevole interesse ornitologico ed ambientale), studi di etologia (comportamento delle varie specie nell'ambiente in cui vivono), studi sulla migrazione (riferimenti qualitativi e quantitativi in materia e censimenti sulle popolazioni svernanti), studi particolareggiati (sistematica, malattie, tradizioni, usi e costumi in campo ornitologico). Si delineano così una struttura talmente complessa che non può certamente identificarsi, come avviene allo stato attuale, in una stazione di inanellamento. Tuttavia, alcune stazioni della Lombardia, sono state identificate come "Osservatori principali", pur non svolgendo quei compiti che gli sarebbero affidati per Legge, se non quello degli inanellamenti. Infatti solo una struttura pubblica e con personale specializzato po

trebbe adempiere ai compiti previsti per gli "Osservatori".

A questo proposito si rammenta che negli altri Paesi tali compiti vengono affidati ad uno o due Centri che coordinano l'attività di studio su tutto il territorio e che in Italia tali compiti sono di competenza dell'I.N.B.S.. Un'inflazione di "Osservatori" potrebbe contribuire a frazionare ed a disperdere studi e ricerche che debbono essere necessariamente a carattere nazionale; interessi di parte o per fini che esulano da quelli della ricerca creano intralcio e dispendio di mezzi che non vanno certo a vantaggio del contribuente e dei risultati ottenuti.

Per i dati di inanellamento e cattura degli uccelli, l'I.N.B.S. è in grado dal 1978 di fornire agli studiosi, alle Regioni e a tutti coloro che si occupano di questa tematica, le relative informazioni su semplice richiesta.

I futuri programmi dell'I.N.B.S. nel settore dell'inanellamento a scopo di studio sono così sintetizzati:

- I) consolidamento delle attuali strutture mantenendo il numero attuale delle stazioni di inanellamento e autorizzandone di nuove solo in casi di effettivo riscontro scientifico;
- II) avvio del programma di computerizzazione dei dati di cattura e inanellamento e relativo aggiornamento degli incaricati attuali che dovranno sempre più operare in un'ottica strettamente scientifica (l'incaricato dovrà sentirsi parte di una struttura organizzata e non ritenersi una singola unità autonoma);
- III) maggiori scambi di notizie attraverso il *Bollettino dell'attività di inanellamento* che servirà anche come mezzo di scambio di informazioni di carattere tecnico e scientifico;
- IV) pubblicazione entro il corrente anno, in collaborazione con il Centro Italiano Studi Ornitologici di un "Manuale dell'inanellamento" elaborato sulla base delle esperienze di Paesi ove l'inanellamento è più ampiamente praticato. Esso dovrebbe contribuire ad accrescere le necessarie cognizioni, sia pratiche che teoriche, dell'inanellatore;
- V) istituzionalizzazione di un esame di idoneità che abiliti all'attività di cattura degli uccelli a scopo scientifico;
- VI) promuovere iniziative che illustrino i fini dell'inanellamento degli uccelli e l'importante ruolo svolto dall'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina nel coordinamento delle varie stazioni di inanellamento sul territorio italiano.

Tutto il lavoro pazientemente intrapreso in questi ultimi anni dall'Istituto per chiarire una situazione che sotto molti aspetti era assai degradata, risulterebbe vano se non fosse riconosciuto per la sua giusta importanza dalle forze politiche e dal mondo venatorio.

---

Ricevuto il 31 maggio 1982